

NOTIZIARIO DEL 3 GIUGNO 2015

Una strategia per i pensionati

I pensionati non sono insensibili alle esigenze complessive della finanza pubblica, (cui hanno contribuito negli scorsi anni con 9 miliardi), né all'equità intergenerazionale che hanno praticato ieri versando contributi per le pensioni della precedente generazione e oggi contribuendo in grande misura al gettito dell'IRPEF (82% da dipendenti e pensionati).

Ma non possono accettare che la spesa previdenziale si sostituisca al sistema fiscale per realizzare politiche redistributive delle risorse nazionali e, soprattutto che una quota di 3.000 euro lordi mensili (2.000 netti) divenga il nuovo livello della cosiddetta "ricchezza", al di sopra del quale perdere i benefici della rivalutazione ISTAT, pagare al massimo le addizionali IRPEF, subire nuovi e vecchi ticket sanitari.

Per questo, pur consapevoli dei problemi, peraltro non nuovi, della finanza pubblica, non possiamo continuare ad accettare passivamente riduzioni del potere di acquisto delle pensioni legittimamente acquisite, come tra l'altro ha sancito anche nell'ultima sentenza la Corte Costituzionale.

Che poi possano esserci graduazioni, differimenti, rateazioni di quanto dovuto è atto di doverosa disponibilità rispetto ai complessivi problemi della spesa previdenziale. Ma questo non può significare criminalizzazione della categoria, pretestuose campagne mediatiche contro quegli anziani che spesso, se non altro per l'età, sono i veri soggetti deboli della odierna società.

La CIDA, che tramite due sue Federazioni ha promosso i ricorsi deve ora elaborare una strategia unitaria che, partendo dalle conclusioni della vicenda "sentenza Corte Costituzionale 70/2015" permetta di affrontare con disponibilità politica ma anche con fermezza sui principi, la doverosa tutela della categoria.